

Hôtel International au Lac, Lugano

**Monique
Bosco-von Allmen**

Architetto

Credo che sia importante salvaguardare quanto rimane della storia costruita di Lugano in questo momento di grandi cambiamenti. Tentando di sensibilizzare affinché non venga abbattuta l'en-

nesima villa, quella costruita a Loreto tra il 1904 e il 1905 dagli architetti Bernardo Ramelli e Giuseppe Bordonzotti per Carlo Franken, console di Germania, ho cercato i piani delle ville del quar-

Chiesa di Santa Maria degli Angeli; sulla destra l'antica casa Mainoni prima della trasformazione in albergo, ante 1903. (Da Lugano Hôtels, 1998).



Chiesa di Santa Maria degli Angeli; sulla destra l'Albergo Internazionale, da una cartolina d'epoca, collezione Schmid.





Cartolina tratta da quadro dipinto nel 1905 per pubblicizzare inaugurazione dell'albergo, collezione Schmid.

tiere tra cui quella in cui vivo, costruita agli inizi del Novecento dall'architetto Giuseppe Pagani (1861-1940) probabilmente per la signora Emilia Mewes-Béha, figlia dell'albergatore Alexander Béha. Ho scoperto che esistono ancora alcuni disegni di un albergo progettato dallo stesso architetto per un'altra famiglia di albergatori. Ci sarà un legame?

A partire dal 1830 circa, in Europa, nascevano alberghi non solo per viaggiatori di passaggio ma anche per ospiti che soggiornavano a lungo. Il primo a Lugano fu l'Hôtel du Parc, dovuto alla lungimiranza del granconsigliere Giacomo Ciani, che aveva acquistato all'asta il convento di Santa Maria degli Angioli per trasformarlo in moderno albergo. Nel 1850 Ciani diede l'incarico di progettazione all'architetto ingegnere milanese Luigi Clerichetti (1798-1876) che aveva precedentemente ristrutturato la Villa Ciani (1840-1843). Giacomo Ciani affittò poi lo stabile all'albergatore Alexander Béha senior, originario della Foresta Nera, che fu direttore dell'Hotel du Parc dall'apertura, avvenuta nell'aprile del 1855, fino alla sua morte nel 1901.

L'apertura della galleria ferroviaria del San Gottardo nel 1882 diede un notevole impulso allo sviluppo dell'industria dei servizi, inclusa quella del turismo luganese. Un esempio concreto fu nel 1887 la trasformazione in albergo della neoclassica Villa Merlina – costruita attorno al 1870, l'attuale Hotel Splendide Royal – da parte degli albergatori Guidi e Clerici.

Nel 1899 il proprietario del du Parc, Antonio Gabrini (1814-1908) nipote dei fratelli Ciani,

vendette il suo albergo con il Belvedere a Franz Joseph Bucher (1834-1906), della ditta Bucher Durrer, imprenditore di Lucerna. Forse conosceva i noti albergatori Anton Disler e Alberto Riedweg proprietari degli alberghi Rütli e Cécile a Lucerna, che decisero di aprirne uno a sud delle Alpi.

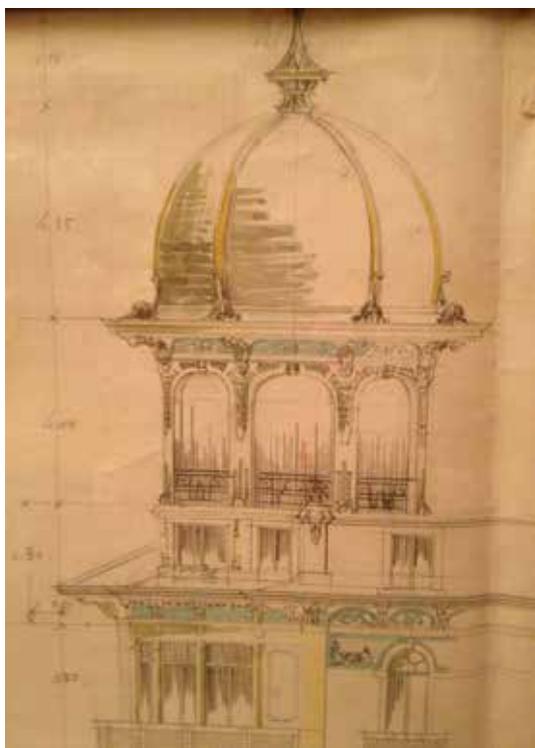
L'Hotel International au Lac

Anche grazie all'esperienza acquisita nel 1903 con la progettazione per Landgraf e Gaeng dell'ampliamento dell'albergo Bellevue au Lac in riva Antonio Caccia, l'architetto Giuseppe Pagani ricevette l'incarico per l'Hotel International. Nel 1905 progettò la trasformazione in albergo di quella che tra il 1886 e il 1903 era stata la residenza vescovile, in precedenza la casa della famiglia Mainoni, poi dei Riva-Poncini. Si trattava di un edificio a tre piani alla fine della via Nassa, vicino alla Chiesa degli Angioli. Quindi vicino all'Hotel du Parc, nel frattempo gestito da Alessandro Béha junior subentrato al padre, quindi, dopo un'importante ristrutturazione, riaperto con il nome il Grand Hotel e successivamente rinominato Grand Hotel Palace.

Pagani decise di mantenere parte della struttura esistente, ampliò notevolmente il volume anche alzando di due piani l'edificio, cambiò totalmente le piante, arrotondò l'angolo cui aggiunse una torretta, e modificò le facciate trasformando quella neoclassica esistente in una composizione eclettica.

A sinistra:
progetto della cupola
dell'albergo,
collezione Schmid.

A destra:
fotografie del vecchio
ingresso dell'albergo
negli anni Cinquanta,
collezione Schmid.

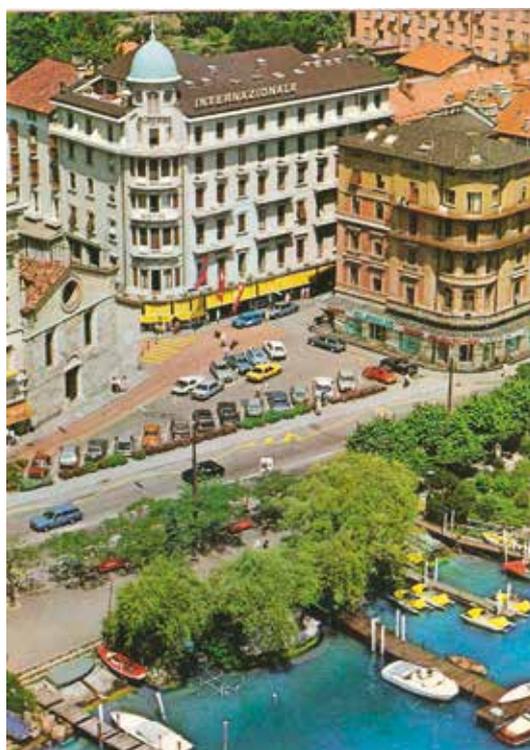


L'Hotel International au Lac aprì il 7 aprile del 1906 dotato di 80 camere. Nel 1929 la figlia di Anton Disler, Alice Disler, riprese con suo marito Otto Schmid la gestione dell'International che proseguì anche quando divenne vedova nel 1953. Alla sua morte dopo una lunghissima attività, nel 1990 suo figlio Giulio Schmid, con la moglie Beatrice, nata Molli- net, subentrarono nella gestione. Giulio Schmid è oggi affiancato da entrambi i figli, Alessandra e Roberto. Durante tutti questi anni sono stati fatti lavori di ampliamento e di ristrutturazione per soddi-

sfare con successo le nuove esigenze alberghiere. Già negli anni 1915-1920 nelle camere, che inizialmente disponevano solo di brocche e catini, furono aggiunti lavandini e bidet; attorno agli anni Trenta, dopo aver eseguito i necessari lavori strutturali di rinforzo, alcune camere furono dotate di proprio bagno; come si evince da alcuni vecchi piani, la ditta Fratelli Sulzer società anonima di Lugano rinnovò il sistema di produzione dell'acqua calda. L'architetto luganese Renato Viglino seguì i lavori di ristrutturazione della maggior parte delle rimanenti camere senza bagno. Nel tempo l'ascensore idraulico venne

Cartoline d'epoca
raffiguranti
l'Albergo Internazionale,
collezione Schmid.





A sinistra:
vista aerea dell'albergo
con il giardino di sua
pertinenza.
(Foto: Vincenzo Vicari,
1949, da Lugano Hôtels,
1998).

A destra:
vista aerea dell'albergo
negli anni Settanta,
collezione Schmid.

Sotto:
vecchio prospetto
dell'albergo,
collezione Schmid.

sostituito. In un documento del 1946, approvato dal Municipio, è indicato l'innalzamento del tetto lungo la gradinata degli Angioli per ampliare il settore per il personale. Negli anni Cinquanta non solo venne modificato il colore della facciata, non più giallo, ma anche molti elementi della decorazione furono rimossi poiché considerati "fuori moda".

Lavori più recenti hanno reso l'albergo più confortevole: tra il 1989 e il 1993 sono stati costruiti un garage sotterraneo e un ristorante più ampio per poter ospitare nella sala tutti i clienti contemporaneamente; è stata creata un'attrezzata sala conferenze dove prima vi era la sala da pranzo e, nel 1994, è stata costruita la piscina con terrazza sul retro dell'albergo.

Anche parte dell'arredo è storico e fa parte della collezione di famiglia Schmid, come il quadro che nel 1905 Anton Disler aveva commissionato ad un artista, di cui non si conosce il nome, per l'apertura dell'albergo a Lugano.

Essendo l'Hotel International au Lac rimasto di proprietà della stessa famiglia per diverse generazioni, i documenti storici vengono custoditi e esposti con orgoglio per gli ospiti in uno spazio dedicato alla memoria ed è un privilegio poter

visionare alcuni piani, opere disegnate a mano con aggiunte di correzioni ed annotazioni. Riordinando i piani originali e collocandoli in una semplice cartella, ho potuto apprezzare la raffinatezza di alcuni dettagli progettuali e costruttivi, preziosi documenti del passato.

L'edificio ha subito cambiamenti nel tempo per soddisfare i clienti e potersi adeguare alle nuove esigenze, sempre in trasformazione, e permettere un corretto funzionamento dell'albergo.

Rimane essenziale capire e decidere come intervenire per essere contemporanei nel rispetto del passato.

La parte di affreschi che ho potuto intravedere in uno dei locali tecnici magari potrà essere studiata e rivalutata. Sarebbe interessante poter ricostruire più in dettaglio la storia dell'edificio e quindi la sua vita, lavoro facilitato dalla disponibilità dei documenti conservati dalla famiglia che svolge un ruolo determinante.

Spero di aver dato un piccolo contributo nella salvaguardia di una testimonianza del passato che appartiene a tutti noi. Mantenere vivo il proprio passato è importante per la cultura e la tradizione di cui fa parte anche quella architettonica.

